

LA POLEMICA

DALLA PRIMA DI CRONACA

Quanta retorica generazionale

FAUSTO ANDERLINI

FRA le tante epoche che stiamo attraversando dall'oggi al domani, quella che ci passa la congiuntura sembra all'insegna di un intrigante 'narcisismo anagrafico'. La nascita del Pd ha coinciso con un rinnovamento in grande stile, per genere ed età, della platea dei quadri dirigenti. Se è vero che alle primarie ci sono andate persone generalmente in età matura-anziana, le 'liste bloccate' hanno permesso a legioni di giovani maschi e femmine di infiorare le assemblee costituenti. Letta ha surfato sull'onda all'insegna del 'quarantenne è bello'. Ma anche il virtualissimo PDL (o PdPdL) di 'forever young', alias Silvio Berlusconi, ha cercato legittimazione contro i 'parrucconi' come ci fosse da abbattere l'ancien régime. Per non dire di formazioni, come An, ancora 'nostalgiche', ma ricche di testosterone ed ambizioni sarkozyste, cioè di giovani maschi aggressivi da curva nord.

La retorica giovanilista, con la sua enfasi rivoluzionaria sull'abbattimento delle oligarchie e delle gerontocrazie, ma anche con le sue lagne sulla 'precarizzazione', è divenuta moneta corrente nella politica modernizzatrice e/o compassionevole. A tutte le latitudini, in alto come in basso, dove capita di vedere all'opera, per esempio a Bologna, singolari 'format anagrafici' 40x40.

SEGUE A PAGINA XI

QUANTA RETORICA GENERAZIONALE

GENTE nel 'fiore dell'età', armata di titoli di studio e qualche esperienza di successo, che si aduna in cenacolo con l'ambizione di generare un 'effetto coorte', a 360 gradi, nel ricambio della classe politica locale. Movimenti largamente convergenti, seppure con qualche differenza. Il ringiovanimento dei trans-partiti è anche, pure se non solo, un processo guidato dall'alto, cioè da gruppi dirigenti che cercano di limitare, ricorrendo alla 'levée en masse' di giovani e di donne, necessariamente per cooptazione, il condizionamento di certe stratificazioni consolidate di classe politica. I giovani, insomma, usati come le guardie rosse che Mao lanciò contro Liu Shao Chi. E del resto Berlusconi non ha fatto mistero di ispirarsi al modello scagliando nell'arena la Brambilla come surrogato, nientemeno, di Jang Qing (non potendo usare la recalcitrante Veronica). Nel caso dei 40x40, invece, vige l'ambizione di 'fare da sé', attaccando direttamente, erga omnes, tutti i 'quartieri generali'. Dall'esterno sembra tralucere un'atmosfera nella quale i nostri eroi si vivono come 'ammutinati', con l'Hotel Savoia come Kronstadt. Gente, in definitiva, che davvero vorrebbe uccidere i padri, giocando la 'carta generazionale' fino in fondo, disdegnando d'essere cooptata. Modestia e drammaturgia a parte, viene però da chiedersi quale sia la vera portata di questi sommovimenti.

La mia impressione è che siano più che altro 'increspature'. Al meglio: un aggiornamento in salsa anagrafica di quel leit motive della 'società civile' emergente che da ormai vent'anni affiora per redimere una politica che, in realtà, è tutt'altro che bloccata, bensì in una vorticoosa metamorfosi (che poi manchi ancora lo 'sbocco', di sistema politico ed istituzionale, è un altro discor-

so...). Anche quando i giovani riescono ad avanzare grazie alla loro abilità, facendo squadra, come è accaduto di recente nei Ds, resta il fatto che dietro di loro non ci sono più vasti effetti di rappresentanza. A parte il fatto che uccidere freudianamente i padri viaggiando sui '40 segnala un certo 'ritardo' nella crescita (quantomeno perché i padri, nel frattempo, sono diventati nonni tenendosi i figli come 'bamboccioni'), quelle che sono in campo sono cerchie socialmente circoscritte. Aspiranti membri alla classe dirigente, in altre parole, che ricorrono al collante generazionale 'in mancanza d'altro'. I quarantenni sono infatti i nati sulla fine dei sessanta, troppo tardi anche per agganciare l'ultima onda del ciclo 'movimentista' '68-'77. I nati nel dopoguerra, quelli sì vere 'coorti politiche', avendo alle spalle cotanto di padri: le coorti generazionali d'epoca fascista e resistenziale. Generazioni impastate da forti concezioni del mondo e socializzate da esperienze collettive capaci di imprimere a fuoco il destino esistenziale. Se gli attuali quarantenni hanno qualcosa in comune è d'essere cresciuti in un periodo di grande 'rifiuto', forzatamente post-ideologico. Quelli di loro che sono impegnati in politica, perciò, sono in certo senso 'anomali', perché all'insieme della generazione che vorrebbero rappresentare, pure ricca di tante altre virtù, della politica interessa il giusto, comunque poco. Semmai paiono assai più amalgamati i trentenni che animano il blog people grillista, con la sua acrimoniosa verve antipolitica: proiezione iperbolica (un paradossale qualunquismo iper-politico) di una sfiducia a tutto azimut contro la politica e l'intera classe politica. I 30x30, per quanto capitanati da guru un poco attempati, promettono sfracelli. Perciò, se mi è permesso un consiglio, suggerirei ai 40x40 di cambiare logo, o quantomeno dimensione. Ad esempio con un formato 30x60. Ci sarebbe certamente più posto per tutti, mentre gli under e gli over posti ai margini, cioè lattanti e grandi anziani con pannolone, non dovrebbero costituire un grave ostacolo ai propositi di 'scalata'.

FAUSTO ANDERLINI